



Il convegno

Padre Benanti:
intelligenza artificiale,
tabù italiano

a pagina 12

Intelligenza artificiale Italia (sempre) in rincorsa

Il mondo spende 77,6 miliardi di dollari, noi 85 milioni di euro

Il forum

Arriva nel bel mezzo della mattinata, tanto avvincente quanto avveniristica, del Forum Innovazione di Fabbrica per l'Eccellenza, la comunità formativa della **Compagnia delle Opere**, l'invito empirico che Francesco Amati di Asa, (Gruppo di San Marino attivo negli imballaggi) rivolge agli imprenditori nella platea dell'iLab Italcementi: «Sporcatevi le mani, comprate Arduino e cominciate a giocare». Consiglio apprezzabile per chi ha una certa età, perché per le giovani generazioni (la colonna d'Ercole anagrafica è il 1985) questa scheda programmabile è l'abc dell'informatica, quando la competizione globale lancia sfide sempre più tecnologiche e interplanetarie. Del

resto, per rendersene conto, è bastato «sintonizzarsi» con padre Paolo Benanti, docente della Pontificia Università Gregoriana, lanciaatissimo, in contrasto con l'antichità semplice del suo saio francescano, a delineare un iperfuturo di intelligenze artificiali dai risvolti imprevedibili e impattanti, anche a livello sociale. Un giretto su Babylon Health, fornitore di servizi in abbonamento che offre consulenze a distanza con medici ed operatori sanitari, chiamate da Chicago e vi diagnosticano una polmonite a Londra) ha reso chiaro, ad esempio, il concetto di una sanità digitale che dovrà fare i conti con una concorrenza virtuale. Tra la professionalità dei medici che confluisce in un call center e un sistema decisionale che fornirà indicazioni più accurate e precise grazie alla mole di dati raccolti con le applicazioni e i dispositivi indossabili, il medico di famiglia starà in campana.

Il mondo corre, nei prossimi 4 anni si investiranno a livello mondiale oltre 77,6 miliardi di dollari, ma in Italia nel 2018 la spesa per lo sviluppo di algo-

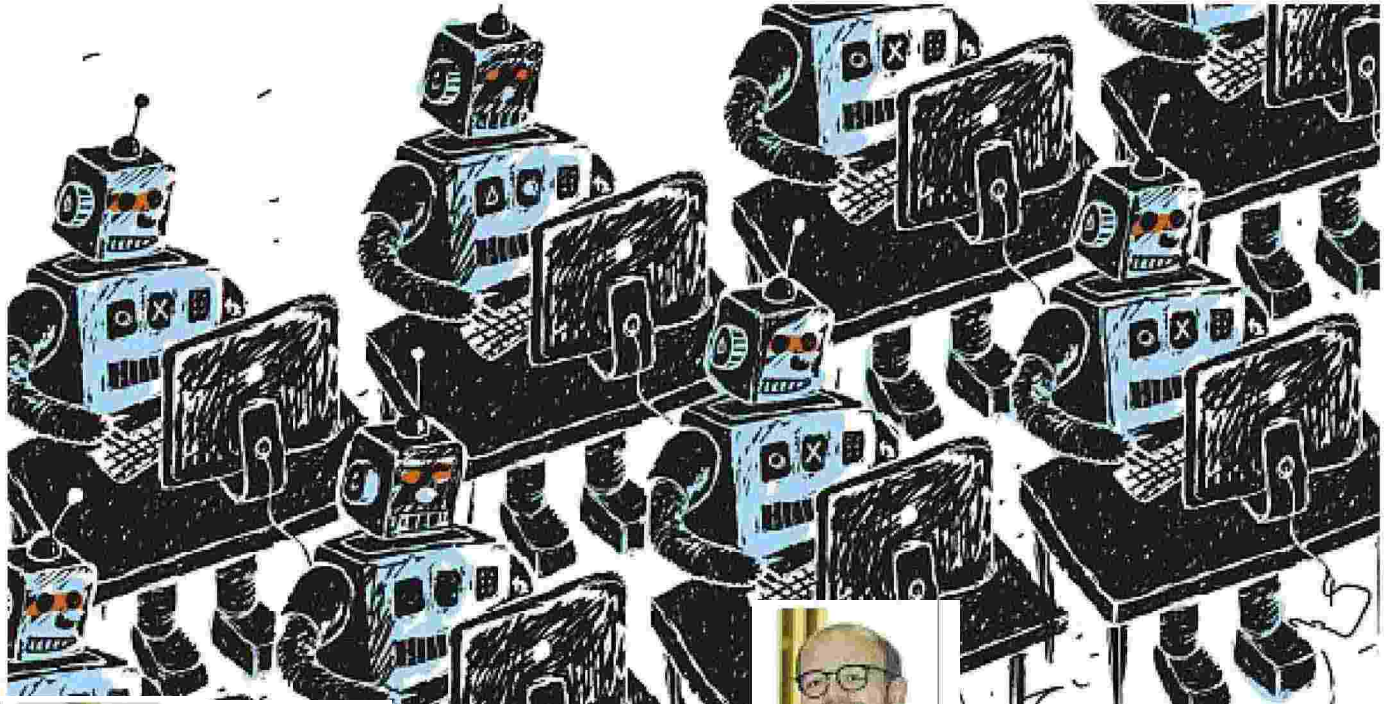
ritmi di intelligenza artificiale è stata di soli 85 milioni di euro. Meno di quanto costi costruire un grattacielo e con solo il 12% delle imprese che ha portato a regime un progetto in questo alveo: «Le Pmi italiane — ha osservato padre Benanti — non avranno mai le risorse per sviluppare algoritmi, ma saranno costrette a importare soluzioni già fatte. Questo significa affidarsi a sistemi che di fatto lavorano con algoritmi protetti da proprietà intellettuali scritte da altri. Vogliamo lasciare le decisioni strategiche delle nostre aziende a queste scatole nere? Codificando all'interno degli algoritmi strumenti etici, che ci consentano di dare consapevolezza a chi li utilizza di quello che sta succedendo, possiamo però trasformarle in scatole trasparenti».

Innovare significa crescere e proiettarsi in una dimensione competitiva, ma in uno scenario industriale complesso come quello italiano, riflessioni e dilemmi non mancano. «Posso crescere o è il caso che venda?» è il quesito con cui Ferruccio de Bortoli, editorialista del *Corriere della Sera*, di cui è stato due volte direttore, ha

esordito interpretando il dubbio in cui molti imprenditori di casa nostra si dibattono, nel colloquio con il presidente della Cdo, Bernard Scholz: «Le difficoltà ci sono, ma l'Italia è formidabile perché ha la straordinaria qualità di adattare le tecnologie ad un sistema complesso — ha sottolineato de Bortoli —. La nostra è un'imprenditoria vivace, con una produttività made in Italy che fornisce risposte alle classi medie mondiali che vogliono vivere all'italiana. Ma c'è un problema di capitale umano, un terzo dei profili che le nostre aziende cercano non si trova e, sebbene il nostro sistema universitario abbia compiuto straordinari passi in avanti, occorre riportare al centro gli investimenti pensando al futuro dei nostri giovani. Ad aiutarli a crescere. Occorre investire, abbiamo un risparmio elevatissimo, ma — ha concluso — sono convinto che se alle famiglie, anche bergamasche, fosse chiesto di investire i risparmi in imprese che danno chances, non solo al proprio figlio ma alla comunità, la sensibilità per farlo non mancherebbe».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12%

delle imprese
italiane

hanno portato
a regime
un progetto
di intelligenza
artificiale

”
La nostra è
un'impresa
vivace,
ma c'è un
problema
di capitale
umano, un
terzo dei
profili che
le nostre
aziende
cercano
non si trova

**Ferruccio
de Bortoli**
Corriere



**Al Kilometro
Rosso**

Il presidente
della
**Compagnia
delle Opere**,
Bernard
Scholz,
dialoga con
Ferruccio
de Bortoli,
editorialista
del *Corriere
della Sera*



”

Le Pmi
italiane non
avranno le
risorse per
sviluppare
algoritmi,
ma saranno
costrette
a importare
soluzioni
già fatte

**Padre
Paolo
Benanti**
Pontificia
Universitas
Gregoriana